

# CFP VI EDIZIONE 2010

## SUMMER SCHOOL

### IL BISOGNO DI NUOVE RISPOSTE POLITICHE DI FRONTE ALLO SCENARIO ATTUALE

Alessio Pinza

Indice:

Introduzione

1. Il nuovo ordine mondiale
  2. La crisi economica
  3. La situazione politica italiana
  4. Il bisogno di nuove risposte
  5. Gli errori dei partiti di opposizione
  6. Le premesse per una nuova proposta politica
- Conclusioni

Introduzione

Con il presente contributo si tenterà di interpretare il bisogno di una nuova proposta politica in conseguenza dei considerevoli mutamenti avvenuti negli ultimi due decenni a livello geopolitico ed economico, nonché a livello di politica interna. Si analizzeranno brevemente tali mutamenti, e si darà poi un'interpretazione sull'inefficacia della dialettica politica in Italia negli ultimi anni. Da qui si esplicheranno alcuni punti fondamentali sui quali costruire consenso e aggregazione, assieme ai possibili metodi per facilitare il processo di consenso.

#### 1. Il nuovo ordine mondiale

Nel ventennio che abbiamo appena attraversato, l'ordine mondiale si è profondamente modificato. Se da un lato abbiamo assistito ad un mutamento traumatico delle gerarchie geopolitiche, dall'altro non si è verificata l'ipotesi di "fine della storia" elaborata da Fukuyama. Negli ultimi anni si è invece creata una situazione molto difficile da interpretare, con la crescita esponenziale di nuovi soggetti (Cina, India) destinati a cambiare profondamente gli assetti della geopolitica mondiale, e con una serie di problematiche (ad esempio la situazione del Medio Oriente dopo l'11 Settembre, e il conflitto nel Caucaso) non semplici da contenere. Accanto a tali nuove manifestazioni, permangono problematiche ancora irrisolte, dalle Coree ai Balcani, dal Darfur al Sud Africa, tornato recentemente alla ribalta per conflitti interni forse mai del tutto pacificati.

#### 1. La crisi economica

Contemporaneamente, l'ordine economico mondiale è stato profondamente sconvolto da una crisi senza precedenti nell'epoca contemporanea, che ha causato problematiche complesse prontamente trasferite dall'ambito finanziario all'economia reale. Tali conseguenze hanno influito pesantemente sulla produzione industriale, sull'occupazione e in generale sulla stabilità di un sistema che adesso viene indicato da molti come da superare, o comunque da regolamentare in maniera diversa.

## 1. La situazione politica italiana

In questo scenario, la nostra classe politica ha prodotto, negli ultimi quindici anni, un sistema profondamente frammentato, apparentemente sempre in divenire ma in realtà immobile nella sostanza. Dalla nascita del berlusconismo ad oggi, la politica italiana è stata caratterizzata dalla costante dicotomia tra il sistema berlusconiano e la feroce critica incondizionata a questo sistema. Tale contrasto, alimentato anche dai maggiori mass media legati ad entrambe le parti, ha di fatto bloccato ogni istanza di cambiamento e di sviluppo del Paese. L'Italia, che più che mai avrebbe bisogno di riforme strutturali, è oggi un paese ancora fermo al dibattito sulle leggi ad personam e sul ruolo politico della magistratura. Inaccettabile, per un Paese che vede fuggire i suoi migliori talenti e che rischia di essere risucchiato dal fronte “greco” dell'Unione Europea.

### 1. Il bisogno di nuove risposte

Di fronte a questa situazione, la politica dovrebbe invece essere foriera di nuove elaborazioni, anche impopolari e rischiose, per ridare al Paese un'autorevolezza importante nella gestione delle problematiche interne ed esterne, fino alla geopolitica ed alle regole comunitarie per un'economia più equilibrata. Se interpretiamo la *responsabilità* come necessità di dare risposte a dei bisogni, è evidente che questa qualità, fortemente legata all'etica politica, negli ultimi anni è decisamente mancata. C'è bisogno di nuove risposte, non demagogiche ma reali, all'interno di un contesto nel quale sbagliare oggi potrebbe voler dire decadere in maniera irreversibile nel breve periodo.

### 1. Gli errori dei partiti di opposizione

Gli errori della politica non si sono limitati, in particolare in Italia, ai partiti di governo. Le opposizioni hanno giocato purtroppo una partita totalmente insensata, colma di errori sia a livello sostanziale e di programma (anche alle ultime regionali è stata praticamente assente l'elaborazione di un programma politico), sia a livello strategico e di comunicazione. Il prof. Cinnella, in una sua celebre opera, criticava già alla fine degli anni novanta la “nomenclatura” dell'allora PDS in quanto aveva ereditato, a suo dire, il peccato originale dei comunisti italiani, ovvero l'aspirazione a “fare come in Russia”; a voler cioè emulare per forza un sistema politico che, come ogni sistema, sarebbe stato ovviamente impossibile importare in un Paese profondamente diverso per storia, tradizioni e struttura sociale rispetto all'originale. Questa citazione è tornata alla mente dopo le recenti elezioni regionali, in un parallelo che delinea come il livello della politica si sia notevolmente abbassato negli ultimi anni. Dopo la pesante sconfitta al Nord, infatti, alcuni autorevoli esponenti del PD hanno immediatamente elaborato una nuova strategia: sconfiggere la Lega agendo sul suo stesso terreno. Ora, se tale strategia avesse il significato di rendersi conto che la Lega è riuscita a creare un profondo legame con il territorio, ed ha adottato una strategia di comunicazione senza dubbio vincente in termini elettorali, potrebbe essere valida come analisi dei propri errori rapportati alle scelte vincenti dell'avversario. Se invece, come sembra dagli ultimi manifesti creati dal PD (*ROMA LADRONA-LEGA POLTRONA*), si è passati in vent'anni dal “fare come in Russia” al “fare come la Lega”, allora è evidente che l'opposizione dovrà lavorare ancora molti anni prima di invertire la tendenza.

## 1. Le premesse per una nuova proposta politica

L'elaborazione di una nuova proposta politica, necessaria per sparigliare i giochi all'interno di un sistema come si è detto immobile da ormai troppo tempo, non può non basarsi sull'analisi dell'attuale società italiana. E' necessario infatti rendersi conto che è oltremodo superata, anche se il sistema continua a proporcelsi, la tradizionale divisione "destra-sinistra" con le numerose galassie intermedie tra questi due poli immaginari. La società italiana (e per esteso la società occidentale), è ormai basata su un altro tipo di modello, nel quale le varie correnti socioculturali si dividono e al tempo stesso si intersecano e si sovrappongono in un ideale schema, ben rappresentato da Simone De Battisti, a quattro quadranti, ognuno dei quali non è necessariamente separato dagli altri. Ciò implica da parte di uno stratega politico una forte consapevolezza della necessità di ragionare non più su schemi rigidi ed a compartimenti stagni (come la cultura politica ci ha spesso abituati, anche in validi ambiti accademici), ma di elaborare proposte e principi che vadano a *rispondere* in maniera concreta ad un ventaglio il più ampio possibile di esigenze e di correnti socioculturali. Tali proposte dovranno poi essere comunicate all'esterno nella maniera migliore. Se il berlusconismo ci ha insegnato qualcosa, questa è stata proprio l'importanza della comunicazione nella costruzione del consenso. E tale comunicazione può essere decisiva se viene interpretata, per dirla con Weber, con *lungimiranza*. In questa sede, per ovvie necessità di sintesi, non sarà possibile scendere sul terreno programmatico. Tuttavia, si vuole porre un solo esempio per rendere più chiaro il concetto che si cerca di affermare. Questo esempio riguarda un termine ormai abusato da una sola parte politica, ovvero la parola *sicurezza*. La forza elettorale di questo termine è enorme. E allora perché, anziché parlare di *diritti civili*, *Costituzione*, *welfare*, e altri termini certamente nobili ma lontani dalle masse, non si comincia a parlare di *sicurezza* dei diritti civili, *sicurezza* delle garanzie costituzionali, *sicurezza* dello stato sociale e del lavoro? Il termine *sicurezza*, anche solo affiancato ad un diverso concetto, produce immediatamente in chi legge e ascolta un senso, appunto, di sicurezza, di fiducia nei confronti di chi parla. Anche su queste sfumature a livello strategico si vince la sfida della costruzione di un programma di governo e della ricerca di un consenso necessario per governare.

## Conclusioni

In definitiva, le forti istanze di cambiamento che gli ultimi anni ci hanno riservato devono essere interpretate da un duplice punto di vista: da un punto di vista strategico, al fine di elaborare soluzioni che, a livello nazionale e a livello globale, possano incanalare tali istanze su binari di sostenibilità politica; da un punto di vista comunicativo, dopo aver compreso quali paure e aspettative tali istanze hanno creato nella società, al fine di proporre le soluzioni precedentemente elaborate in una forma che attiri il consenso da parte dell'elettorato, con la ferma intenzione di dare risposte reali e differenti da quelle purtroppo latenti negli ultimi quindici anni di politica interna ed Europea.

## Riferimenti bibliografici

CACCIARI M. (2009), INTRODUZIONE A "La politica come professione", in WEBER M., "La politica come professione", Mondadori, Milano 2009

CINNELLA E. (2000), La tragedia della rivoluzione russa, Luni Editore, Milano-Trento 2000

FUKUYAMA F. (1992), La fine della storia e l'ultimo uomo, Rizzoli, Milano 1992

WEBER M. (1919), "La politica come professione", Mondadori, Milano 2009